

Alcune informazioni

La pillola abortiva è nata in Francia, nel 1988. Contiene una sostanza chiamata mifepristone, che inibisce il progesterone. Senza l'azione di questo ormone la gravidanza non può procedere. Due giorni dopo avere usato la Ru-486, le pazienti devono, prendere anche un'altra medicina chiamata misoprostol, che provoca le contrazioni necessarie per espellere l'embrione. Questo procedimento, in sostanza, permette l'aborto chimico nelle prime settimane di gestazione

L'Ru-486 è legale anche negli Stati Uniti. La Food and Drug Administration (FDA), cioè l'agenzia federale che regola i farmaci, ha autorizzato il suo uso entro il 49° giorno dall'ultimo ciclo mestruale. L'agenzia federale, inoltre, ha stabilito che la pillola può essere prescritta solo da medici specializzati, e le pazienti devono tornare dal dottore per la terza volta dopo due settimane, allo scopo di verificare il completamento dell'aborto. Negli Stati Uniti il costo della pillola dovrebbe essere intorno ai 300 dollari, ossia quanto un'interruzione di gravidanza chirurgica.

L'introduzione della pillola in America era stata vietata dall'amministrazione Bush nel 1989, ma Clinton e Gore hanno deciso di cambiare linea. Viste le controversie la casa produttrice francese Roussel-Uclaf aveva donato i diritti della RU-486 al Population council, gruppo che promuove il controllo della popolazione. Nel 1994 erano cominciati i test in America, e nel 1996 la Fda aveva dichiarato sicura la pillola. L'ingresso sul mercato però era stato ritardato, perché l'agenzia federale voleva chiarimenti sul metodo di produzione. Infatti la casa che in origine doveva distribuire la RU-486 si era ritirata, e i Danco laboratories fondati dal Population council non avevano tutti i requisiti per la commercializzazione. Secondo Fda, questi problemi sono stati superati, e quindi la pillola può essere messa in vendita.

I movimenti femministi e pro choice hanno salutato la decisione come un successo, ma i gruppi pro life hanno reagito. Infatti, la RU-486 è pericolosa, perché può provocare emorragie. Durante i test americani, infatti, quattro donne hanno dovuto subire trasfusioni. La "pillola del mese dopo", inoltre, potrebbe aumentare il numero degli aborti, che negli Usa hanno già raggiunto la cifra di 1.300.000 all'anno.

Gail Quinn, direttrice del segretariato per le attività pro life della Conferenza episcopale americana, ha commentato la decisione della Fda: "è solo l'ultima di una serie di capitolazioni davanti ai sostenitori dell'aborto, che minimizzano le preoccupazioni riguardo questa medicina e i suoi effetti. Molti hanno promosso in maniera ingannevole il mifepristone, come una panacea. Ma peggio di tutto, l'approvazione dell'aborto chimico intorpidirà ancora di più le nostre coscienze davanti alla violenza dell'aborto, e alla cancellazione di vite innocenti".